

Di Maio cambia la politica estera grillina «Continuità con la linea dei governi passati»

IL CASO

ROMA Filo-atlantici, filo-europei e filo-lobbisti. Questo il volto nuovo del M5S - con le sembianze di Luigi Di Maio - che ieri alla Link Campus University, ateneo privato fondato dall'ex ministro DC Vincenzo Scotti, ha detto che è «fermamente convinto della presenza dell'Italia nella Nato». Unico neo: l'Afghanistan, da cui ritirerebbe il contingente italiano. Dalla Link Campus Di Maio ha pescato ben tre docenti ora candidati M5S all'uninominale. E ancora, l'Europa diventa il santuario dove tornare, «la nostra casa naturale, l'alveo naturale dentro il quale l'Italia deve continuare a sviluppare le sue relazioni economiche e politiche». Il referendum sull'euro è davvero un ricordo. Il candidato premier M5S riconosce un potere sovranazionale, europeo appunto, perché «non possiamo competere da soli contro i Paesi emergenti». Tutto questo senza lasciare spazio al Ceta e al TTIP. Ad ascoltarlo attentamente c'erano Elisabetta Belloni, segretario generale della Farnesina e Michele Valensise, suo predecessore. Di Maio ha sottolineato che il suo ministro degli Esteri sarà un politico: «Il nostro obiettivo è garantire una guida politica che dia continuità alle politiche del passato che condividiamo».

E qui, la grande apertura filo israeliana: «Israele deve avere il

diritto di vivere in sicurezza, Hamas per noi è una seria minaccia terroristica».

TUTELARE L'ENI

L'Eni? «Vanno tutelati i suoi interessi strategici». Siamo lontani anni luce dalle critiche di Grillo al colosso petrolifero e dall'espulsione del sindaco M5S di Gela, Messinese, incolpato di aver avalato un protocollo d'intesa con Eni. Poche ore dopo Di Maio si è spostato in Senato per rimettersi l'elmetto e tenere una conferenza stampa sui finanziamenti dei partiti e sulle lobby, diventate però legittimi «portatori d'interesse». «Deve essere tutto pubblico, nomi e cognomi, senza privacy», dice Di Maio (sui donatori a Rousseau e alla campagna elettorale di Raggi si opposero motivi di privacy). In realtà, l'obiettivo era far debuttare senza contraccolpi i due nuovi volti chiave del M5S: Alessia D'Alessandro, la popolarissima candidata italo-tedesca che sfiderà Alfieri, l'uomo delle frittiture, ad Agropoli e Francesco Galletti, il lobbista che gli ha apparecchiato l'incontro a porte chiuse con i fondi di investimento a Londra, ex Tremonti boy, e autore di "Sovranità in vendita" che contiene la proposta di normare le donazioni straniere ai partiti. C'era una proposta di legge M5S, una volta, del deputato Vincenzo Caso, ma «ahimè è finita nel cassetto».

Ste. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario



Da De André a Olivetti nel pantheon 5Stelle

Fabrizio De André e Adriano Olivetti, Ettore Majorana e Primo Levi, Franca Rame e il matematico francescano Luca Pacioli, e ancora, Guglielmo Marconi e Enzo Ferrari, Benedetto Croce a Cesare Zavattini, Italo Calvino e il maestro Alberto Manzi: per il M5s sono i 12 personaggi da prendere come riferimento per il calendario del Movimento.

